L'iniziativa

Aree verdi e spazi di comunità Via al voto su 49 progetti «Così miglioriamo i quartieri»

Il bilancio partecipativo al rush finale. Il sindaco: questa è la nostra eredità

di **Francesco Rosano**

In attesa del voto amministrativo, previsto non prima della prossima primavera-estate, Palazzo d'Accursio chiama i cittadini al voto «partecipativo». È arrivato infatti il momento delle urne per il bilancio partecipativo, lo strumento di «democrazia diretta» con cui il Comune delega ai cittadini la scelta su un pacchetto di progetti da finanziare in città: 49 le idee in campo, le 12 più votate — due per quartiere — avranno 175 mila euro ciascuna. «Un progetto identitario della nostra amministrazione», rivendica il sindaco Matteo Lepore, per cui il Bilancio partecipativo è «una ricetta contro l'insicurezza. Ed è anche la nostra risposta a chi vuole stravolgere l'idea di Bologna. Qui funziona che, se si rompe la macchina, la si aggiusta tutti insieme».

Le votazioni saranno aperte dal 19 ottobre al 9 novembre e i cittadini potranno scegliere tra una cinquantina di progetti che, in larga parte, puntano a riqualificare spazi pubblici e aree verdi. Due le principali differenze di questo quinto appuntamento rispetto all'ultima edizione del 2023: sono raddoppiati i progetti vincitori ed è stato inserito un «fattore di equità» per favorire una distribuzione più equilibrata delle risorse tra i quartieri. Anche perché le indicazioni arrivate dalle edizioni precedenti, sottolinea il primo cittadino, hanno contribuito a far capire che «fuori dal centro c'è bisogno di altrettanta cura».

Oltre ai residenti a partire dai 16 anni di età, potranno votare tutti coloro che frequentano Bologna per lavoro, studio o volontariato (incluse le persone straniere e apolidi), sulla piattaforma online «Partecipa» del Comune, all'interno dell'area personale di ogni cittadino su Iperbole. Per aiutare chi non ha familiarità con il voto online saranno previsti dei servizi di facilitazione digitale nelle Case di Quartiere.

> Molte proposte dei cittadini hanno contribuito a trasformare i quartieri e ci hanno convinto a fare di più, ad esempio sulla sicurezza stradale e sul verde

In campo In alto il lancio del bilancio partecipativo e sotto il progetto del 2023 al parco 11 Settembre

«Molte proposte dei cittadini hanno contribuito a trasformare i quartieri e ci hanno convinto a fare di più, ad esempio sulla sicurezza stradale e sul verde», dice il sindaco Lepore, per cui grazie all'esperienza del Bilancio partecipativo «abbiamo anche invertito una tendenza all'abbandono». Le opere «non si fanno solo con gli appalti, ma anche con i patti di collaborazione», insiste il primo cittadino, che considera il Bilancio partecipativo «la nostra eredità alla prossima amministrazione e i cittadini dovranno chiedere di non tornare indietro, a prescindere da chi vincerà le elezioni».

Tre anni fa, all'ultima edizione del Bilancio partecipativo, parteciparono circa 20.000 votanti. «Un segnale importante di quanto le persone ci tengano a partecipare all'immaginazione di come trasformare la città», dice la delegata ai Quartieri, Erika Capasso, ricordando che sabato al Fondo Comini sarà inaugurato proprio uno dei progetti vincitori della scorsa edizione, mentre sta partendo l'ultima tranche di lavori in Piazza dei Colori ed entro fine anno sarà ultimato anche l'intervento alla Lunetta Gamberini.

Scorrendo i 49 progetti, quartiere per quartiere, si scopre un mondo di bisogni e sensibilità civile. Tra i nove progetti in gara al Borgo Panigale-Reno, per esempio, c'è quello per realizzare un parco «finalizzato al supporto alla persona attraverso percorsi di riabilitazione oncologica integrata: attività motoria, yoga, mindfulness e promozione della salute». Al Navile c'è la realizzazione di una nuova cucina alla Casa di Quartiere Casa Gialla per ospitare «attività culinarie, laboratori, momenti di socialità e iniziative interculturali». Al Porto-Saragozza, sei i progetti finalisti, ce n'è uno per «dotare il Giardino Pincherle di un impianto di irrigazione automatica, necessario per garantire la cura e la vitalità delle aiuole». Undici i progetti per San Donato-San Vitale, tra cui «rusco fiorito», cioè la riqualificazione delle aree di conferimento rifiuti tramite l'installazione di totem eco-compatibili accanto ai cassonetti. Al Santo Stefano c'è anche la richiesta di «migliorare la sicurezza e l'accessibilità» da Porta Castiglione ai Giardini Margherita, mentre tra i progetti in corsa al Savena c'è n'è uno per riqualificare l'ex autorimessa di via Cracovia «trasformandola in uno spazio di servizio e di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona

Ai 12 progetti più votati, due per quartiere, 175 mila euro ciascuno: si potrà votare dai 16 anni, in primavera l'indicazione dei vincitori

L'intervento

Bologna merita un disegno oltre le parole

SEGUE DALLA PRIMA

Ci si posiziona personalmente, senza che a farlo sia davvero la comunità che si rappresenta. Attribuire a Bologna caratteristiche che non le appartengono significa costruire una rappresentazione artefatta della città, anziché partire dalla sua realtà per immaginarne il futuro. Questo rivela l'assenza di una visione concreta di ciò che Bologna è, e soprattutto di ciò che potrebbe diventare. Nei giorni scorsi, questo giornale ha denunciato come Bologna Città 30 sia in realtà una finzione, e Forza Italia questo l'ha sempre detto definendola «un'arma di distrazione di massa».

Un'altra contraddizione riguarda il verde urbano. «Tagliare una pianta è un atto politico»: è la frase con cui Matteo Lepore ha rivendicato, nel precedente mandato, il valore politico delle scelte sul patrimonio verde. Una dichiarazione che assume un significato diverso quando, una volta diventato sindaco, la sua amministrazione ha autorizzato nuovi abbattimenti. Il punto è la distanza tra le parole e i fatti: al di là di uno slogan, sono le scelte amministrative a dover dimostrare la coerenza di quella visione.

La questione dello Ius soli richiama il valore di essere cittadini di Bologna, con i diritti e i doveri che ne derivano. Se ancora si discute di cittadinanza «dal primo giorno», è nella concretezza delle scelte che un sindaco deve dimostrare la coerenza dei propri principi. Un esempio emblematico è la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, spesso lasciati per diversi giorni nei commissariati di polizia: è lì che si deve dimostrare davvero cosa significa «dal primo giorno».

Anche la sicurezza si trasforma in un'altra finzione se i sindaci oggi non riconoscono che rappresenta una priorità per i cittadini. Dopo quanto accaduto in stazione, continuare a parlarne in termini astratti rischia di ridurre il confronto a un dialogo da salotto, lontano dalla realtà vissuta quotidianamente dai bolognesi. Anche il presidente de Pascale, intervenendo alla Leopolda, ha chiesto al centrosinistra una svolta netta sul tema.

La politica non può concentrarsi soltanto sulle grandi opere: la cura dell'ordinario è altrettanto importante. Degrado urbano, decoro e pulizia incidono ogni giorno sulla qualità della vita dei cittadini e non possono essere considerati temi secondari. Su una cosa non si può far finta, soprattutto se si ha l'onore di rappresentare tutti i cittadini, ovvero rispondere alla domanda se Bologna possa diventare il luogo dove vivere e restare, e questa domanda deve essere sempre presente, anche quando non si è in campagna elettorale. Per farlo bisogna guardare le fatiche delle persone che sempre più spesso qui non si trovano a casa per motivi economici, per ragioni di sicurezza —— e lo dico con un punto di vista femminile — e per la paura verso una città diventata ormai irriconoscibile. Chi è chiamato a governare deve avere il coraggio di superare le finzioni, guardare alla complessità della città e ricomporne le contraddizioni, per immaginare e costruire quell'armonia di cui Bologna oggi ha tanto bisogno».

Valentina Castaldini
consigliera regionale di FI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo di Zamboni

L'anarchico e l'attentato a Mussolini

SEGUE DALLA PRIMA

Un cartellone di iniziative dal 21 ottobre all'1 novembre che culmineranno sabato 31 ottobre nell'inaugurazione in mattinata del restauro della tomba di Anteo in Certosa. Nel pomeriggio il sindaco Lepore e il presidente dell'Assemblea legislativa regionale Fabbri sveleranno una lapide in via Fondazza 16/2, collocata sulle mura esterne della casa di allora della famiglia Zamboni. Il giorno dopo, in Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio, la commemorazione "Un fiore per Anteo" renderà omaggio alla lapide di Anteo in piazza Maggiore, restaurata per l'occasione. Nel programma, su istitutoparri.eu, figurano incontri, approfondimenti storici, un trekking urbano, una rilettura teatrale della Compagnia Arte e Salute Ragazzi, mostre come "Avevo 15 anni", nata da una call artistica. La presidente di Anpi Bologna, Anna Cocchi, ritiene "Zamboni100" un'operazione di conservazione della memoria utile soprattutto per i giovani. In polemica con il ministro dell'Istruzione Valditara: «Stiamo correndo il rischio grandissimo di una riscrizione della storia, a cui bisogna porre argine. Un grande aiuto in questa direzione lo sta dando questo ministro a cui probabilmente la storia, soprattutto quella del Novecento, non piace». Per Agnese Portincasa, direttrice dell'Istituto Parri, si tratta di un'operazione di memoria collettiva su un tempo ormai senza testimoni: «E' interessante capire come Anteo sia rimasto schiacciato da un meccanismo vorticoso. Oltre la retorica del giovane eroe, che deve restare, ma che deve essere guardata anche da altre angolazioni». Ma chi era davvero Anteo Zamboni? Un anarchico idealista che aveva sparato all'incarnazione del potere o un ragazzino finito in un gioco troppo più grande di lui, frutto delle spaccature all'interno dello stesso partito fascista? L'attentato portò senza dubbio a un ulteriore inasprimento del regime. Subito dopo, infatti, vennero promulgate quelle leggi eccezionali che di fatto apriranno la strada all'instaurazione della dittatura vera e propria. Risposte che si potranno cercare anche in alcuni dei libri che verranno presentati nei prossimi giorni. Come "L'esempio è dato. Anteo Zamboni e l'attentato a Mussolini" (Manni) di Vittorio Ferorelli e "Il doppio sparo" (DeriveApprodi) di Maurizio Ferrari.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA